

**ECONOMIA**

# Unioncamere rivela: “Assunzioni in calo”

■ A pagina 4



**L'indagine** La ricerca di Unioncamere evidenzia la situazione regionale, e Prato è in linea con il trend negativo

# Le assunzioni sono in diminuzione

## I dati Excelsior sull'occupazione prevedono ancora mesi di agonia

PRATO - C'era grande attesa anche a Prato per i dati Excelsior sull'occupazione realizzata da Unioncamere d'intesa con il Ministero del Lavoro. E quella che è emersa è un'immagine a tinte fosche.

Nel 2009 le imprese private che programmano assunzioni scendono al 18,8% rispetto al 27,8% dell'anno precedente. Le grandi aziende che lavorano nell'ambito dei servizi sono più propense ad assumere nuovo personale, mentre le imprese industriali più piccole si muovono nel mercato del lavoro con una certa prudenza.

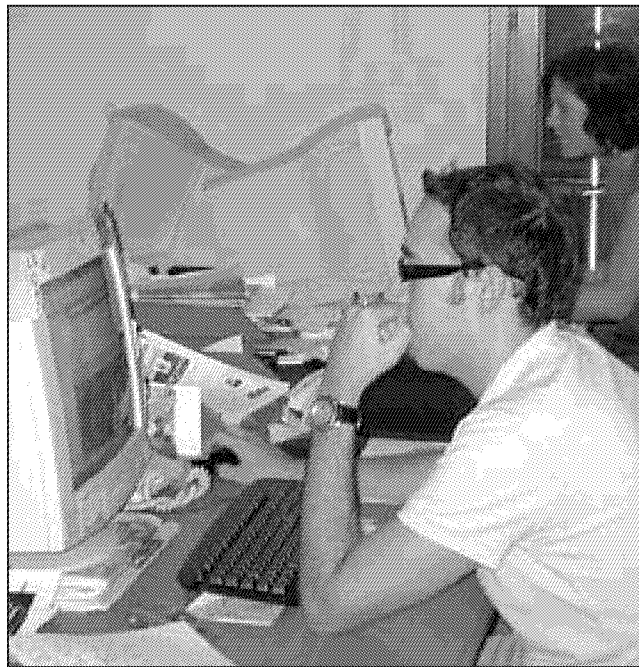
L'indagine Excelsior fa emergere quanto il canale preferito dalle imprese per l'assunzione rimanga la conoscenza diretta del candidato già formato attraverso stage, tirocini o contratti a tempo determinato, che risulta quindi subito produttivo per l'azienda, oppure la segnalazione da parte dei fornitori/clienti di fiducia. Tengono abbastanza bene i centri per l'impiego, scelti dalle aziende in cerca di personale nel

7,7% dei casi, contro il 4,4% registrato dalla media nazionale, poco utilizzati invece i nuovi canali di selezione come quotidiani e stampa specializzata (3,2%) o internet (0,6%).

Secondo le previsioni degli imprenditori toscani si registra un calo dell'occupazione del 2,2% (-16.270 unità rispetto al 2008), il saldo occupazionale negativo è causato dalla forte riduzione delle assunzioni (pari a 52.980 unità, circa 23mila in meno rispetto al 2008), mentre il flusso in uscita (circa 69mila unità) è rimasto piuttosto stabile.

Sebbene il tasso di variazione dell'occupazione previsto dalle imprese toscane (-2,2%) risulti per la prima volta negativo (+0,6% dal 2005 al 2008) e peggiora rispetto alla media nazionale (-1,9%), il mercato del lavoro toscano evidenzia un più elevato turn-over.

A livello settoriale la flessione più accentuata si registra per i settori dell'industria (-2,9%) e delle costruzioni (-2,9%), nel dettaglio: -4,5% gomma e plastica, -4,0% in-



**Occupazione** cercasi

dustrie dei metalli, -3,3% settore moda. Forte contrazione si riscontra anche nel terziario: il saldo occupazionale per i trasporti diminuisce del 2,5%, per le attività turistiche e per il commercio all'ingrosso del 2,4%, il commercio e riparazioni di autoveicoli e il commercio al dettaglio prevedono una riduzione dei posti di lavoro, rispetti-

vamente del 2,3% e dell'1,7%; calo del 2% anche per il settore crediti, assicurazioni, servizi finanziari. Una modesta crescita (+0,3%), invece, si registra per il settore sanità e servizi sanitari privati per i quali si prevedono 60 nuovi posti di lavoro.

Delle 52.980 assunzioni previste per il 2009, il 22,7% ha un contratto a

tempo indeterminato e quindi "stabile" (tale quota risulta in diminuzione di quasi tre punti rispetto al 2008), il 31,7% un contratto a tempo determinato (in calo di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2008) e il 38,1% un contratto a carattere stagionale (quota in crescita di ben 9 punti).

Si innalza in Toscana il livello di istruzione richiesto al personale in entrata nel mondo del lavoro: sono previste 3.100 assunzioni di laureati, il 9,5% delle assunzioni programmate, in particolare gli imprenditori prediligono la laurea specialistica, il 40% di preferenze, contro il 26,5% rivolto alla laurea triennale.

Il titolo di studio più richiesto dalle imprese regionali resta comunque il diploma di scuola superiore che copre il 41,6% delle preferenze, cresce l'interesse verso la qualifica professionale che sale al 16,9%, mentre si riduce in maniera decisa il fabbisogno di personale con la sola licenza dell'obbligo (dal 39,6% nel 2007 al 32% nel

2009).

Aumenta la domanda di figure professionali qualificate, dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici (pari al 17,9% delle assunzioni), nonché le professioni specializzate del commercio e dei servizi (il 31,8% delle entrate), mentre si registra un calo, rispetto al 2008, nella richiesta di impiegati, ma soprattutto di operai (pari al 14,1% delle assunzioni).

In una graduatoria delle professioni high skill quelle più richieste risultano essere "contabili" e "tecnici della vendita e della distribuzione". Un certo interesse è stato rilevato anche verso i "tecnici informatici", "i farmacisti", "informatici e telematici e "chimici". Nel panorama delle professioni low skill, i più richiesti continuano a essere i "commessi", gli "addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese ed enti pubblici" ed i "camerieri".

Continua a diminuire la quota di assunzione considerata di difficile reperimento.